

LE REAZIONI

ARIENZO (FLC-CGIL): RISCHI SERI PER L'ATTIVITÀ DI RICERCA

## «Così rischiamo di diventare un esamificio»

**NAPOLI.** «Abbiamo problemi oggettivi a svolgere la nostra attività. Mancano fondi anche per comprare il toner per la stampante. Il rischio è quello di trasformare l'Università in una struttura dove si fa solo didattica o, peggio, in un esamificio. I tagli, come stiamo verificando sulla nostra pelle, riguardano soprattutto la ricerca. Ma non si può far diventare l'Università un liceo». A parlare è Alessandro Arienzo (nella foto), ricercatore del dipartimento di Filosofia della Federico II e responsabile regionale della Flc-Cgil. «Tra l'altro queste difficoltà arrivano dopo un lavoro importante di riduzione dei costi - sottolinea il ricercatore -. L'anno scorso un centinaio di dipendenti sono stati messi in pensione e quest'anno toccherà ad un'altra parte

del personale». «L'Università Federico II giunge a questa fase dopo aver deliberato, nel mese di dicembre, il reclutamento di 54 ricercatori in regime di cofinanziamento ministeriale (fondi Mussi 2008), assumendo la scelta coraggiosa e qualificante, in un momento di sostanziale blocco del turn over imposto dal governo, di privilegiare il reclutamento di forze nuove - dice Arienzo -, ancorché in numero largamente insufficiente rispetto alle esigenze dettate dal rinnovo generazionale e dalla nutrita platea di precariato della ricerca universitaria. Altri Atenei italiani, invece, hanno deciso di impiegare queste somme per spese differenti dall'assunzione dei ricercatori, o di non impegnare affatto i fondi ministeriali, nel timore di

sforare il tetto del 90%».

«La Flc-Cgil - è scritto in un comunicato firmato da Arienzo e dal coordinatore provinciale, Massimo di Natale - ritiene che le difficoltà economiche dell'Università siano il frutto immediato e diretto delle scelte dell'attuale governo, che rendono ormai impossibile qualsiasi politica virtuosa, qualsiasi prospettiva di sviluppo e che minacciano la sussistenza stessa della

Federico II». I due sindacalisti fanno appello al rettore, anche come componente della Crui, perché si faccia portavoce a Roma delle enormi difficoltà e dei rischi che riguardano, soprattutto, gli Atenei meridionali e auspicano «un più ampio dibattito pubblico sul presente e sul futuro del nostro Ateneo».

CS

